

Conservatorio di Musica “G. Verdi” di Milano Inaugurazione A.A. 2014-2015

La cerimonia d'inaugurazione del nuovo anno accademico coincide per il Conservatorio di Musica “G. Verdi” di Milano con la rappresentazione della nuova produzione del Laboratorio OperaStudio: *Don Pasquale* di Gaetano Donizetti, in scena in Sala Verdi domenica 9 novembre alle ore 20.00. E coincide altresì con l'inaugurazione della nuova stagione concertistica del Conservatorio: una serie ampia di appuntamenti, concerti di musica da camera, sinfonici, opere, film, laboratori, incontri e guide all'ascolto, convegni internazionali, con la partecipazione di allievi e docenti, ma anche di ex-allievi tra i massimi interpreti e direttori dell'agone concertistico internazionale.

Ma torniamo a *Don Pasquale*, appunto serata inaugurale della Stagione del Conservatorio. Una produzione operistica per un Conservatorio rappresenta una sfida. Tante le professionalità coinvolte, tutte interne al Conservatorio: dal coro all'orchestra con il suo direttore e con i preparatori, i cantanti, i maestri di palcoscenico, collaboratori, alle luci, di scena ... Una produzione operistica mobilita forze provenienti da molte classi di insegnamento: si tratta di uno dei modi più completi per raccontare al pubblico la forza produttiva che ha in sé una scuola come il Conservatorio. E la realizzazione di un'opera mette in circolo anche forze nuove, nate dalla collaborazione con realtà “gemelle” del Conservatorio. Nel caso specifico l'Accademia di Brera e la Scuola del Teatro Musicale di Novara. La Sala Verdi si trasformerà quindi in un teatro per un allestimento del celebre titolo donizettiano che promette “originalità”.

Ne scrive Laura Cosso, docente di arte scenica e regista dell'allestimento, nelle sue note di regia: «Prendete uno scapolo attempato e pur voglioso di carne giovane, ottima posizione economica, sprovveduto al punto da divenire il beffato di turno. Metteteci accanto un medico intraprendente, senza scrupoli, che gli si dichiara amico ma solo per gabbarlo. Aggiungete un nipote velleitario quanto scansafatiche (quasi una versione ottocentesca del “bamboccione”) e coronate il tutto con una giovane “ammaliatrice” la cui avvenenza è pari alla furbizia. *Et voilà*: in un solo colpo, abbiamo i protagonisti del *Don Pasquale* di Donizetti.

Ora, provate a dare un volto a questi personaggi. Cercate di figurarveli, ma senza lasciarvi condizionare dall'epoca in cui furono concepiti. Pensate piuttosto a una delle stagioni più vitali del nostro cinema; agli interpreti della cosiddetta commedia all'italiana, il fenomeno che, con ironia pungente e talora amara, meglio ha saputo interpretare vizi e virtù del cittadino medio. Se lo fate, c'è da scommettere che, dietro al *Don Pasquale*, non stenterete a individuare la tipologia umana a cui i vari Sordi, Gassman, Tognazzi, Vitti, Loren, hanno saputo dar vita in modo definitivo.

È da quest'idea, che si sviluppa il *Don Pasquale* prodotto dallo sforzo congiunto di due istituzioni milanesi quali il Conservatorio di Musica "G. Verdi" e l'Accademia di Belle Arti di Brera.

Ci troveremo così calati in un'Italia fine anni Cinquanta, l'Italia del boom economico, del televisore in bianco e nero, del Carosello, dei sogni e delle frustrazioni maturate e indotte da un immaginario quanto mai nuovo per il nostro paese. Come se le lunghe gambe delle gemelle Kessler potessero solleticare i desideri dello stagionato Don Pasquale, le fantasticherie amorose di Ernesto s'inserissero bene nella Roma indolente e godereccia del dopoguerra, il modello di vita dettato dalla pubblicità ispirasse la frenesia spendacciona della finta moglie Norina. Da qui, una scena incorniciata dal grande arco del Carosello, spezzoni video e un grosso televisore che diventa un po' l'oggetto-simbolo di questa messinscena.

L'idea di aggiornare il *Don Pasquale*, accostandolo alla nostra cinematografia del dopoguerra, non vuole tuttavia essere una semplice trovata. Dietro, c'è la convinzione che il modo con cui Donizetti ripensa l'opera buffa, prendendola dalle mani di Rossini, contenga spunti che legittimano e rendono stimolante una simile scelta.

Pur toccando un tema vecchio come il mondo, *Don Pasquale* contiene elementi attualissimi di satira sociale: i problemi del maschio con una femminilità emancipata ("Divorzio, divorzio!" urla il protagonista alla sposina), il contrasto tra l'attivismo imprenditoriale (Malatesta) e l'inerzia di chi vive di rendita (Ernesto). Al tempo stesso, lo sguardo di Donizetti si configura come una riflessione lucida e non priva di tratti taglienti: basti la scena che più fece scalpore all'epoca, lo "schiaffo" impartito dalla finta moglie Norina a Don Pasquale, col risultato di distruggerne non solo l'autorevolezza di marito, ma la sua dignità. È uno sguardo, certo, che non possiede il cinismo di Rossini ma proprio perché direttamente coinvolto nel tracciare la parabola dell'anziano protagonista: un Don Pasquale messo di fronte al peso dell'età, al ridicolo delle proprie illusioni, alla consapevolezza rassegnata della propria solitudine. Ne viene così un'amarezza che neppure il lieto fine dell'opera, e la *verve* della pagina conclusiva, riesce a disperdere.

Naturalmente, il rimando alla commedia all'italiana ha finito col potenziare queste componenti del *Don Pasquale*, ponendoci qualche interrogativo: è solo amore, quello di Norina per Ernesto, se il loro unico duetto musicale fa parte del piano ordito contro il protagonista? E perché mai Malatesta spende il suo ingegno per favorire un matrimonio da cui non trae alcun beneficio? In altre parole, non è che tutti i personaggi nascondano qualche vizio, dietro alle conclamate virtù?».

E allora, per rispondere alle domande rimaste aperte, non resta che assistere alla rappresentazione di domenica 9 novembre alle ore 20.00, come da locandina riportata di seguito.

STAGIONE DEL CONSERVATORIO

Domenica 9 novembre

Sala Verdi ore 20.00

DON PASQUALE

Dramma buffo in tre atti di Giovanni Ruffini

Musica di GAETANO DONIZETTI

Personaggi e interpreti

Don Pasquale (baritono) **Alessandro Spina / Dong Huy Kim**

Norina (soprano) **Lucrezia Drei / Elisabet Einarsdóttir**

Dottor Malatesta (baritono) **Niccolò Scaccabarozzi / Seunghwan Lee**

Ernesto (tenore) **Li Biao / Wang Chuan**

Un notaro (baritono) **Filippo Rotondo**

Camerieri **Filippo Rotondo, Barbara Massaro, Caterina Hilgenberg**

Attori della Scuola del Teatro Musicale

Matteo Chippari, Simone Manzotti, Matteo Morigi,

Matteo Rumoro, Lapo Sintoni, Stefano Spadin

Orchestra del Conservatorio di Musica “G. Verdi” di Milano

Direttore **Giulio Marazia**

Supervisione musicale

Daniele Agiman, Demetrio Colaci, Umberto Finazzi, Vittorio Parisi

Coro del Laboratorio Opera-Studio

Maestro del coro **Maria Grazia Lascala**

Regia **Laura Cosso**

Aiuto regia **Luisa Travaglini**

Scene, costumi e video a cura degli allievi dell' **Accademia di Belle Arti di Brera**

Per la scenografia:

Francesca Casati, Martina De Paola, Mattia Federici, Juri Ferrari, Elena Gong,

Federico Montesano, Davide Russo, Sonia Santoro, Dino Serra, Floriana Setti,

Margherita Turchi, Ilena Volza, Lihui Wang, Zhu Yiwen

Per i costumi:

Rosalia Marcello, Angela Grillo

Per le video proiezioni:

Samanta Cinquini, Martina De Paola, Gianmarco Porru

Coordinamento professori

Paolo Bernardi, Giacomo Agosti, Paola Giorgi, Angelo Linzalata

Maestri collaboratori **Chen Xin, Elena Jung Mi Park, Moreno Paoletti**

Nuovo allestimento
a cura del Laboratorio OperaStudio
del Conservatorio di Musica “G. Verdi” di Milano
in collaborazione con Accademia di Belle Arti di Brera

Ingresso a pagamento: biglietto unico 10 euro

Ringraziando per l’attenzione che potrete riservarci, porgo il mio più cordiale saluto,
Raffaella Valsecchi

Ufficio stampa
Mobile 339.6141865 – 334.1464034

Conservatorio di Musica “G. Verdi” di Milano
Via Conservatorio, 12
20122 Milano

Centralino 02.762110
info@consmilano.it
www.consmilano.it

Seguici su

